

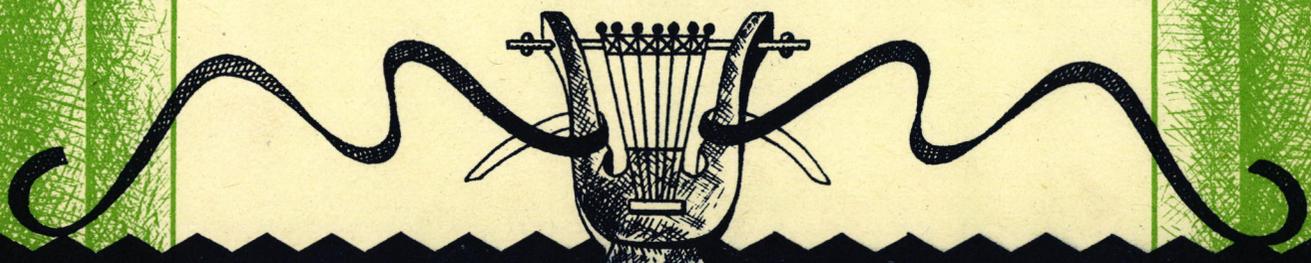
# *Voci Bianche*

**RIVISTA BIMESTRALE  
DI MUSICA**

MAGGIO 1952

ANNO VII

NUMERO 3



RIVISTA BIMESTRALE DI MUSICA

Composizioni di musica sacra, ricreativa e per armonio - Articoli, recensioni e segnalazioni.

Abbonamento annuo L. 800 (estero L. 1500) - Ogni numero L. 150 c. c. 2/27196

Direttore: Luigi Lasagna

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: LIBRERIA L. D. C. VIA COTTOLENGO 32 - TORINO

pubblicazioni



musicali

LIBRERIA  
DOTTRINA  
CRISTIANA

## MOTTETTI:

- BRANCHINA, *Le sette parole di G. C. in Croce*, a 2 voci pari . . . L. 300
- DE BONIS, 14 mottetti per coro a 2 voci pari . . . L. 300
- *Tredici mottetti per coro a 3 v. s. bianche o virili* . . . L. 200
- LASAGNA, *In festum S. J. Bosco et S. F. Salesii — In festum S. Joseph* — Due solenni canti popolari a 1 voce . . . L. 50
- LOSS, *Magnificat*, a 2 voci p. in disteso . . . L. 100
- *In memoria*, a 3 v. s. con accompagnamento . . . L. 100
- PAGELLA, *Salve Mater*, Lauda a 2 v. p. con ritornello popolare
- *O Sacrum Convivium*, a 1 v. (Br. o C.) . . . L. 100
- *Laudemus Deum*, a 3 v. d. (C. T. B.)
- *Audi Domine*, a 1 v. — pop. L. 100
- *Cantemus Domino*, a 2 v. m. (C. Br.) . . . L. 120
- ROFF, *Sacerdos et Pontifex*, solenne a 4 voci miste . . . L. 60
- VITONE, *Tantum Ergo*, a 3 v. p. con accompagnamento:
- partitura . . . L. 50
- partine . . . L. 10

## MESSE:

- LASAGNA, *Messa da Requiem*, per coro di una voce media:
- partitura . . . L. 350
- parti del canto . . . L. 60
- PAGELLA, *Messa «Domenico Savio»*, a 3 voci miste (S. C. e B.):
- partitura . . . L. 350
- partine con le 3 v. unite L. 80
- *Messa in onore di S. F. di Sales*, a 2 voci miste (Contr. e Bar.):
- partitura . . . L. 400
- partine . . . L. 60

- ROSA: *Messa a Maria Ausiliatrice*, a 3 v. d. (C. T. B.)
- partitura . . . L. 500
- parti unite del canto . . . L. 100

## RACCOLTE:

- AUTORI VARI, *Canzoni al vento* L. 300
- AUTORI VARI, *Raccolta di «Lodi popolari in italiano»* con facile accompagnamento (2ª edizione) . . . L. 900
- *Raccolta di «Canti popolari in latino»* con facile accompagnamento (2ª edizione) . . . L. 600
- LOSS, SELVA, LASAGNA, *Tre lodi al B. D. Savio:*
- partitura . . . L. 100
- cartolina con solo canto . . . L. 20
- M. PESSIONE, *Nova Cantica*, antologia liturgica a 3 e a 4 v. p. . . L. 600

## PER ARM. OD ORG.:

- DE BONIS, *Pagine d'album*, pezzi caratteristici . . . L. 200
- *Pagine d'album*, fasc. 2º . . . L. 250
- LASAGNA, 12 composizioni per armonium od organo . . . L. 150
- *Nuova raccolta di pezzi per benedizione ed elevazione* di autori diversi . . . L. 750
- MOFFA, 11 composizioni per organo od armonio, con due lodi: a S. Rita e al B. D. Savio . . . L. 250

## PEZZI PER ACCADEMIE:

- ALCANTARA, *La Pilarica* . . . L. 100
- LASAGNA, *Barcarola*, a 2 v. p. . . L. 80
- LOSS, *Inno per Prima Messa* . . . L. 50
- PAGELLA, *Canto di farfalle*, a 2 v. p. con acc. di piano: partitura . . . L. 120
- *Inverno*, a due voci con acc. di piano . . . L. 120
- *Bacio d'aprile*, a due voci p. con acc. di piano . . . L. 120
- *Campane a festa*, a 2 v. p. con accompagnamento di piano . . . L. 120

- PAGELLA, *Non treccia d'or*, a 3 v. p. senza accompagnamento . . . L. 100
- *Inno - Cantata a Domenico Savio*, a 3 v. d. (C. T. B.) . . . L. 150
- *A Te dei canti*, inno d'occasione a 3 v. d. (C. T. B.) . . . L. 100
- SCARZANELLA, *Albata*, a 1 v. e coro L. 80
- VITONE, *Inno per Prima Messa* L. 50

## OPERETTE:

- ALCANTARA, *Trillo d'argento*, operetta drammatica in tre atti:
- partitura . . . L. 850
- libretto . . . L. 150
- ANGELINI, *Il segreto del Mago*, commedia fiabesca in due tempi:
- partitura . . . L. 700
- libretto . . . L. 80
- BONOMI, *Sua Altezza vuole così*, in tre atti (commedia brillante): partitura L. 550
- libretto . . . L. 120
- CIMATTI, *La Madonna del nido*, in un atto (bozzetto)
- partitura . . . L. 250
- libretto . . . L. 60
- LASAGNA, *Il cardellino della Madonna*, mistero in due atti, 2ª ristampa:
- partitura . . . L. 250
- libretto . . . L. 80
- LASAGNA, *Paggio Finamore*, in tre atti (az. drammatica):
- partitura . . . L. 400
- libretto . . . L. 100
- MILANO-SANDRE, *Una notte a Castello*, in tre atti: partitura . . . L. 500
- libretto . . . L. 100
- SCARZANELLA, *Remi e maschere*, in tre atti (commedia brillante)
- partitura . . . L. 500
- libretto . . . L. 100
- VESCO, *Il principino di Golconda*, in tre atti (commedia per ragazzi):
- partitura . . . L. 350
- libretto . . . L. 100
- anche per sole fanciulle.

# IL MAESTRINO DI CANTO

di Camillo Milano

I PUNTATA

Mi rivolgo ai quei Maestri (o persone che devono esser tali per necessità), i quali hanno il così delicato incarico della scuola di canto di una *Parrocchia* o di un *Oratorio Festivo*.

Escludo quindi gli Istituti di ogni genere, ove la *Schola Cantorum* è disciplinata ed ingranata nell'orario dell'Istituto stesso ed i soggetti, al suono del campanello all'ora e giorno stabiliti, si trovano puntualmente presenti alle lezioni.

Il mio programma è diretto proprio a quelle istituzioni religiose, ove l'elemento idoneo alla scuola di canto è molto fluttuante e di scarso affidamento. Chiamo «Maestrino» il personaggio al quale mi rivolgo, perchè ha da imparare e da conoscere tutto ciò che riguarda la nuova missione affidatagli. Questa missione, eccellentemente sublime, richiede l'adeguata preparazione interiore ed esteriore. Io cercherò di aiutarlo in questa fatica, presentando davanti ai suoi occhi ciò che deve saper evitare.

Supposto che il «Maestrino» sia istruito esaurientemente sulla pedagogia e psicologia che la nuova missione gli offre di praticare, passo subito alle qualità che deve avere all'inizio della sua carriera musicale; qualità che si possono chiaramente condensare in due parole: umiltà e pazienza.

Il «Maestrino» non dirà: «Io so quale musica ci vuole per la mia scuola, so come interpretarla e come trattare i miei soggetti, quindi non ho bisogno di nessuno che venga ad interferire nei miei affari». Questa è certo la maniera migliore per iniziare malissimo!

La sete di consigliarsi con persone esperte dev'essere il suo primo desiderio ed il suo primo successo: dovrà cioè consigliarsi circa i brani da scegliere per la sua cantoria (che all'inizio può essere formata da un gruppetto di bambini e da qualche rozza voce d'uomo), sul modo, soprattutto, d'interpretarli ed, in particolare, sul movimento.

Questi consigli, ricevuti da persone anziane e preferibilmente dal suo Maestro, messi in pratica, porteranno il nostro «Maestrino» sulla giusta via.

Egli non dovrà fare più di quanto la sua posizione richieda. Non basta aver sentito ed apprezzato l'esecuzione di un pezzo d'effetto a 3-4 voci per essere indotti ad acquistarlo, senza peraltro tener conto delle capacità d'interpretazione. Questo sarebbe infatti un gravissimo errore, che porterebbe cattivi frutti, in particolare per il pessimo concetto che gli ascoltatori si farebbero sia del maestro che della scuola. Inoltre sarebbe un oltraggio a quei capolavori che, male interpretati, tutto perderebbero della loro purezza e bellezza.

Non è il pezzo grandioso, classico e di grande

effetto che dà gloria a Dio, onora la scuola ed incorona il «Maestrino», bensì il semplice mottetto ad una o due voci eseguito con arte: questo è il pensiero che deve guidare nella scelta dei pezzi, oltre ai molti consigli, s'intende. La semplicità commuove, l'astrusità irrita.

Fra le tante obiezioni sentite, la più frequente è questa: «Come trovare della musica facile, semplice e bella dove c'è soltanto quella o troppo antica o troppo moderna, perciò difficile e non adatta alla scuola ed alla circostanza? Vorrei eseguire una Messa (o un'operetta, un canto per accademia, un *Tantum Ergo*), ma non trovo nulla che mi piaccia». Tutto ciò è tanto falso, quanto ridicolo. Da otto secoli si compone musica e proprio a quest'epoca si devono sentire certi spropositi? Ecco la necessità di consigliarsi e, soprattutto, di accettare i buoni consigli. I negozi e gli archivi musicali sono pieni di musica di ogni genere e qualità, bisogna soltanto saper scegliere.

Oltre a consigliarsi sulla scelta della musica, il «Maestrino» dovrà sentire molte esecuzioni di altre cantorie, concerti, accademie, operette, ecc. Non basta ascoltare qualcosa, poi esclamare: «Io faccio cantare meglio!» Questo sentimento si deve assolutamente scacciare con risolutezza e prontezza. Mi sono permesso di citare questa frase, perchè l'ho sentita più volte proprio da quelle persone che, pur non sapendo nemmeno cos'è l'impostazione della voce, sono maestri di canto... o, per lo meno, si credono tali!

L'errore grave nel quale cade spesso il novellino è il voler eseguire soltanto quello che piace a lui ed il non pensare che il brano deve piacere agli altri, poichè, naturalmente, all'esecuzione ci saranno gli ascoltatori...!

Un altro tarlo che mina la buona riuscita del «Maestrino» è il credere che le proprie esecuzioni siano le sole perfette, da ascoltarsi quale modello. Purtroppo molti hanno questo errato concetto di se stessi, perchè non possono sentire a distanza le loro esecuzioni. Ma riparlerò di questo in altra puntata.

Il peggiore degli errori che in modo categorico si deve evitare è la faciloneria. Vi sono degli individui i quali trovano tutto facile e dicono: «In questo borgo, in questo rione, in questo paese, in questa città non capiscono niente di musica: quei pochissimi che hanno il coraggio di avanzare delle critiche lo fanno per gelosia ed invidia. Sentisse che esecuzioni di Palestrina, Verdi, Wagner, ecc.!». Io ho sentito più d'una di queste esecuzioni e dico che se ci fosse un Tribunale artistico, il

minimo di pena per questi macellai della musica sarebbe la prigione. La faciloneria è portata dal dimenticare che, dietro le nostre spalle, ci sono gli ascoltatori.

Un conferenziere, in linea di massima, può vedere in faccia e conoscere i suoi ascoltatori; può quindi facilmente sviare il discorso dove e quando crede opportuno, qualora vedesse un uditorio diverso da quello immaginato prima di iniziare. Al Maestro di musica ciò non accade. Non vede gli ascoltatori e quand'anche li vedesse, potrebbe forse cambiare programma ed eseguirlo diversamente dalle prove?

La *pazienza* del «Maestrino» dev'essere il sostegno della sua carriera. Siccome dovrà trattare con tutti, dal più piccolo al più canuto dei suoi soggetti, dal direttore al sacrestano, dal commendatore al manovale, non si altererà mai, perchè avrà saputo organizzarsi una vita interiore tale da combattere e superare ogni ostacolo che incontrerà sul suo arduo cammino. Il primo sarà la presenza saltuaria degli elementi.

Non s'illuda: alle prove non si aspetti mai più dei due terzi degli allievi. Per questo motivo, rimproveri acerbe rivolte alle persone assenti e rimproveri banali a quelle presenti sono sempre da evitarsi. Il «Maestrino», paziente, sorriderà ed inizierà la prova come se nulla fosse.

La pazienza sarà messa a dura prova quando, dopo tre o quattro mesi di fatiche e di lotte, sarà riuscito ad insegnare una Messa ed alla prova generale non vedrà che metà coro. Chiederà spiegazione a quelli presenti e si sentirà rispondere: «Nino è in teatro che prova la commedia, Giacomino e Nello sono andati a fare una commissione per il signor Direttore, il tenore tale finisce solo la partita a biliardo e poi viene, l'altro tenore (presidente del Circolo) sta facendo una conferenza, ma viene subito, gli altri uomini sono nella sala accanto a combinare la gara di bocce per domenica: han detto d'incominciare che poi verranno».

Un altro ostacolo è l'orario che gli verrà assegnato. Pur presentando a chi di ragione la necessità di provare di più, sarà sottomesso al tempo tiranno e, purtroppo, ne avrà ben poco a sua disposizione. A tale mancanza supplirà con esecuzioni semplici e col mettere in pratica tutti gli insegnamenti avuti.

Per ciò che riguarda il portamento esteriore, non ho nulla da dire più di quanto han detto precedentemente gli altri Maestri. Ricordo due sole cose: gli abiti puliti, ordinati e la barba rasata.

Sulla vita materiale rammento alcune cosette di grande importanza per chi fa scuola di canto, e cioè l'uso della voce e il modo di conservarla.

Una bella voce è un dono di Dio ed educarla e conservarla è dovere nostro. L'educazione della propria voce è il primo passo per conservarla.

Un Maestro di canto che non emetta impostata

la voce, non potrà mai insegnare l'impostazione ai suoi cantori e ben presto la perderà. A tal uopo è utilissimo che il «Maestrino», insieme alla sua preparazione pianistica, unisca anche quella dell'impostazione della propria voce. Non saranno mai troppe le precauzioni prese al riguardo.

Questo organo, di importanza vitale per un Maestro, è, come tutti gli altri, delicato. La voce, usata con misura e mai forzata, può durare e ser-

#### ERRATA CORRIGE

*Nel numero precedente, il coro «Canti festosi e trepidi» ha:*

- 1) fa re fa come prime note del canto e non re fa re;
- 2) 2<sup>a</sup> rigata, 1<sup>a</sup> battuta, 1<sup>a</sup> nota del basso mi e non do;
- 3) 5<sup>a</sup> rigata, 1<sup>a</sup> battuta, la figurazione del basso in sedicesimi per la terza e la quarta nota (si-la) e non la quarta e la quinta (la-si).

vire tutta la vita. Essa è assai delicata perchè basta un colpo d'aria, uno sforzo od un sorso di bevanda fredda preso immediatamente dopo le prove, per alterarne la funzione.

L'apparato fonico atto a produrre la voce viene teso ed accaldato per l'uso continuato durante le prove. Ne consegue quindi uno stato anormale di tutto l'apparato respiratorio ed è appunto durante questa anomalia che sopraggiungono le costipazioni. Per evitarle, per prima cosa, uscendo dall'ambiente chiuso, bisogna respirare dal naso ed evitare la conversazione, specie alla sera, sia in estate che in inverno.

È bene ricordare, a questo punto, che, nell'ambiente ove avvengono le prove, non vi devono essere correnti d'aria e, soprattutto, la temperatura non deve superare i 12° circa, quando vi è il riscaldamento. L'ambiente troppo caldo è un gran nemico della voce. A questo è da preferirsi un ambiente gelido non umido. Il «Maestrino» deve provvedere se vuole avere i cantori in voce.

La seconda cosa che deve evitare è il bere immediatamente dopo essersi sgolato e sfiatato durante le prove o le esecuzioni. Le conseguenze di questo, diciamo pure, giusto ristoro, sono disastrose. Subitamente non si avverte nulla di anormale, ma dopo due o tre giorni si è già afoni. L'afonia, in linea generale, per taluni è cronica, per i giovani può avvenire circa due volte all'anno, per quelli di media età sovente, ossia tutte le volte che essi sono imprudenti. L'afonia è di durata lunghissima, può anche superare i due mesi. In media, però, per chi sa curarsi, non supera i venti giorni.

La cura immediata per chi ha perso la voce è il riposo assoluto, ossia: parlare pochissimo, cantare meno. Evitare le pastiglie di ogni specie. È utile tre volte al giorno, per la durata di dieci minuti, gargarismi di bicarbonato sciolto in acqua bollente e lasciato intiepidire, acqua e aceto tiepidi, oppure acqua salata. Sono pure di grande efficacia le ina-

# LITANIE DELLA MADONNA

11

a 2 voci pari (S.C.)

o 4 v.d. (S.C.T.B.)

G. DOGLIANI

Moderato

Soprani  
Contralti

o - ra pro no - -

1. Ma - ter di - vi - nae gra - ti - a  
5. Spe - cu - lum ju - sti - ti - a  
9. Au - xi - lium Chris - tia - no - - rum

o - - ra pro no - -

o - - ra pro no - -

Tenori  
Bassi

1. Ma - ter di - vi - nae gra - ti - a  
5. Spe - cu - lum ju - sti - ti - a  
9. Au - xi - lium Chris - tia - no - - rum

o - ra pro -

Moderato

- bis. 1. Ma - - ter pu - ris - si - ma  
5. Se - - des sa - pi - en - ti - a  
9. Re - - gi - na an - ge - lo - rum

o - ra pro no - - bis.

1. Ma - ter pu - ris - si - ma  
- bis. 5. Sedes sa - pi - en - ti - a  
9. Re - gi - na an - ge - lo - rum

o - ra pro no - - bis.

- bis. 1. Ma - ter pu - ris - si - ma  
5. Se - des sa - pi - en - ti - a  
9. Re - gi - na an - ge - lo - rum

o - ra pro no - - bis.

Ma - ter pu - rissima  
- nobis. Se - de sa - pi - en - ti - a  
Re - gi - na an - ge - lo - rum

o - ra pro no - - bis.

Andante

o - ra pro no -

*mf* *p*

2. Ma - ter in - te - me - ra - - ta }  
 6. Vas ho - no - ra - bi - le } o - - ra pro no - -  
 10. Re - gi - na Apo - sto - lo - - rum)

o - ra pro no - bis.....

*mf* *p*

2. Ma - ter in - te - me - ra - - ta }  
 6. Vas ho - no - ra - bi - le }  
 10. Re - gi - na Apo - sto - lo - - rum)

Andante

*mf*

Ma - ter a - ma - bi - lis  
 - bis. Vas in - si - gne devoti - o - nis  
 Re - gi - na mar - ti - rum

Ma - ter a - ma - bi - - lis  
 - bis. Vas in si gne devoti o nis } o - - - -  
 Re gi na mar tirum }

o - - ra pro

Ma - ter a - ma - bi - lis }  
 Vas in - si - gne devoti - o - nis } o - - - -  
 Re - gi - na mar - ti - rum }

Moderato

- ra pro no - - bis. } 3. Ma - ter Cre - a - to - ris ) o - ra pro  
 7. Tur - ris e - burnea )  
 11. Regina Sanctorum ommium )

no - - bis. } 3. Ma - ter Cre - a - to - ris ) o - ra pro nobis  
 7. Tur - ris e - burnea )  
 11. Regina Sanctorum ommium )

Moderato

o - ra pro no - - bis. }  
 Ma - - ter Sal - va - to - ris )  
 no - bis. Do - - - mus au - re - a } o - ra pro no - - bis.  
 Regina sine labe originali conce - pta )

Ma - - - ter Sal - va - - to - ris  
 Do - - - mus au - re - a o - ra pro nobis o - - - ra  
 Regina sine labe originali conce - pta

Ma - ter Sal - va - to - - ris }  
 Do - - - mus au - re - a } o - ra pro nobis o - ra  
 Regina sine labe originali concepta }

Andante

4. Vir - go præ - di - can - - da  
8. Stel - la ma - tu - ti - - na } o - ra pro no - - bis.  
12. Re - gi - na pa - - cis }

o - ra pro no - bis.

*mf*

4. Vir - go præ - di - can - da  
8. Stel - la ma - tu - ti - na }  
12. Re - gi - na pa - cis }

Andante

*mf*

Vir - - go po - tens  
Sa - lus in - fir - mo - rum } o - ra pro no - - bis.  
Re - gi - na pa - cis }

o - ra pro no - - bis.

*rall.*

Vir - - go po - tes  
Sa - lus in - fir - mo - rum }  
Re - gi - na pa - cis }

*rall.*

# MAGGIO

a 3 v. simili

Parole di G. B. Strozzi (1504 - 1570)

G. PAGELLA

5 And.<sup>te</sup> sostenuto con brio  $\text{♩} = 80$

I. V. Ec-co Maggio, Ec-co Maggio, ec-co Maggio! inchi - na-tevi,  
II. V. Ec-co Maggio, ec-co Maggio! in - chi -  
III. V. Ec-co Maggio, ec-co Maggio! in - chi -  
ar-bo - scel-li, di fior car - chiedi fron - de, inchi - na-te - vi,  
- na-tevi, ar-bo - scel-li, di fior car - chiedi fron - de, inchi -  
ar-bo - scel-li di fior car - chiedi fron - de, di fior car - chiedi fron -  
- na-tevi, ar-bo - scel-li, di fior car - chiedi fron - de, di fior car - chiedi fron -  
ec - co Maggio, au - re, ..... ombre, .....  
- de. Ec-co Maggio, ec-co Maggio, ec-co Maggio! au - re, om bre,  
- de. Ec-co Maggio, ec-co Maggio! au - re, om - bre,  
onde scher - za - te, fug - ge, riede scher - za an - ch'egli, fugge riede scherza an -  
onde scher - za - te, fugge riede scherza anche gli fugge riede scher - za an -  
- ch'è - gli. Ec-co Maggio, ec-co Maggio ec-co Maggio! o... bel di! o... bel  
- ch'è - gli. Ec-co Maggio, ecco Maggio! o... bel di! o... bel

*cresc.*  
 di! Can-ta-teau-gel-li, can-ta-teau-gel-li, e voi ta-  
 di! Can-ta-teau-gel-li, can-ta-teau-gel-li, e voi ta-ce -

*cresc.* e voi ta-ce - te  
 - ce - te, o ven-ti, e voi ta - ce - te, o ven-ti; a - gliamo rosiac -  
 - te, o ven-ti, e voi ta - ce - te, o ven-ti; a -

*p ben legato*  
 a - gliamo-ro-siac-cen-ti rispon-de - te,..... a - gliamo-ro-siac -  
 - cen-ti rispon-de - te,..... a - gliamo-ro-siac-cen-ti rispon-de - te,  
 - gliamo-ro-siac-cen-ti ri-spon-de - te, a - gliamo rosiac-cen-ti  
 - cen-ti ri-spon-de-te, deh! ri-spon-de - te deh!.....

*sf* ri - spon - de - te deh!..... deh! *mf* rispon-de-te, rispon-de-te, rispon-  
 ri - spon - de - te, *mf* rispon-de-te *mf* rispon-de-te, rispon-de-te, rispon-

*sf* - de-te, deh!..... deh!..... piag-gee val-li più che mai pur lie-te deh!...  
 - de-te, deh!..... deh!..... piag-gee val-li più che mai pur lie-te deh!...

*sf* deh!..... piag-gee val-li più che mai pur lie - te!  
 deh!..... piag-gee val-li più che mai pur lie - te!

Voci bianche N° 3  
Musica per org. 1952

# SCHERZO

LUIGI LOSS

7 Andantino (quasi mosso)

Org. od Arm.

Registri (8.4.2.)

*mf*

*p*

*Red.* *Man.*

*rall.*

*p*

*Red.* *Man.*

*rall.*

(Oboe) *p e dolce*

*Man. (Dulciana)*

*rall.*

(Clarino) *p*

(Archi) *f*

*con Red.*

*f*

(Via Viol.) *mf* Come prima

(Oboe)

*Red.*

mf (Come prima)  
Ped.

Meno mosso  
espressivo  
(Oboe)  
p (Viol.)  
rall.

rall.  
mf

mf (8. 4. 2.)

(Oboe)  
mf

sempre p rall.  
pp  
ppp

8

# ALLELUIA

per armonio od organo

Alessandro De Bonis

SOLENNE

*ff* I+II  
al-le-lu-ia  
Cea

Moderato  
al-le-lu-ia al-le-lu-ia  
*mf*  
Man.

al-le-lu-ia

allargando MENO  
*pp* II.

TEMPO I. Moderato  
*f* I+II  
II.  
*p* al-le-lu-ia  
Man.

I.  
 mf 1.  
 cresc.

*Red.ottava sotto*

I. II.  
 f marcato  
 ff

Largo  
 ff  
 Man.

*simili*

Largo  
 fff e marcato

*Red. sino alla fine.*

sempre

# PROVERBIO SCHERZO

Coro a 2 voci

MONDO MICHELE

Op. 431

Allegretto scherzando

mf

Al-la gat-ta un giorno Ti - ta piano pia-no s'acco - stò; for-te forte con due

mf p mf

*f* *mf* *p* *mf*

le ti - rò

di-ta le o - recchie le ti - rò, le ti - rò.

ten.

*f* *p e rall.* *mf a tempo*

L'a - ni - ma - le in - vi - pe - ri - to, l'un - ghie to - sto sfo - de - rò, ed il

(con un grido)

un bel graf-fio si bu - scò

Ahi!.....

rall.

-pic-co - lo stor-di-to

ed il piccolo stor-

ten.

a piacere

p

rall.

1a | 2a

si bu-scò

-di-to un bel graffio si bu-scò! L'a-ni--scò

si bu-scò, un bel

1a

2a

accel.

poco a poco

si bu scò

graf-fio si bu - scò, si bu - scò,

si bu - scò, un bel

graf-fio si bu - scò si bu-scò.....

f

string.

secche

# AVE MARIA

per una voce corale

Emanuele MANDELLI

(Op. 208)

12

Andante (♩=60)

*p*

Voce

A - ve, Ma - ri - - a, gra - ti - a

Organo

*p* *trattenuto*

*a tempo*

ple - na Do - mi - nus te - cum, be - ne - di - cta tu in mu - li - e - ri - bus

et be - ne - di - - ctus fru - ctus ven - tris tu - - i,

*rall. e dim.*

Je - - - sus.

*rall. e dim.* *a tempo*

*con anima*

San - cta Ma - ri - a Ma - ter De - i o - ra pro

*con anima*

no - bis pec - ca - to - ri - bus nunc et in ho - ra

*dim.*

*dim.*

mor - tis no - stræ nunc et in ho - ra mortis no - stræ.

*mf*

*mf*

A - - - men. A - ve, Ma - ri - - - a.

*p* *rall.* *pp*

*pp* *p* *rall.* *pp*

# AVE VERUM

23

13

a 2-v. simili

LUIGI LASAGNA

Andante espressivo

I<sup>a</sup> v.  
II<sup>a</sup> v.

Ve - rum de Ma - ri - - a

A - - ve ve - - rum Cor - - pus na - tum de Mari - -

Arm.  
od  
Org.

The first system of the musical score includes two vocal staves (I<sup>a</sup> v. and II<sup>a</sup> v.) and a piano accompaniment staff (Arm. od Org.). The vocal lines are in a soprano and alto range. The piano accompaniment is in C major and 4/4 time, marked 'Andante espressivo'. The lyrics are: 'Ve - rum de Ma - ri - - a' and 'A - - ve ve - - rum Cor - - pus na - tum de Mari - -'.

Vir - - gi - ne Ve - re pas - sum im - mo - la - tum in cru - ce pro

- a Vir - gi - ne Ve - re pas - - sum im - mo - la - tum in cru - ce pro

The second system continues the vocal and piano parts. The lyrics are: 'Vir - - gi - ne Ve - re pas - sum im - mo - la - tum in cru - ce pro' and '- a Vir - gi - ne Ve - re pas - - sum im - mo - la - tum in cru - ce pro'. The piano accompaniment features a melodic line in the right hand and a more rhythmic bass line in the left hand.

ho - mi - ne

ho - mi - ne pro ho - mi - ne

Cu jus la - tus ..... per - fo -

*a tempo* *pp*

The third system includes a change in tempo to 'a tempo' and a dynamic marking of 'pp'. The lyrics are: 'ho - mi - ne', 'ho - mi - ne pro ho - mi - ne', and 'Cu jus la - tus ..... per - fo -'. The piano accompaniment continues with a steady accompaniment.

- ra - tum ..... flu - xit un - da ..... et sangui - ne fluxit un - da et

The fourth system concludes the page with the lyrics: '- ra - tum ..... flu - xit un - da ..... et sangui - ne fluxit un - da et'. The piano accompaniment features a melodic line in the right hand and a more rhythmic bass line in the left hand.

17

fluxit un - da et sanguine *cresc.* fluxit un - da fluxit un - da et san - *dim. e*

sanguine *cresc.* fluxit un - da fluxit un - da fluxit un - da et

*poco rit.* E - sto no - bis pæ - gu - sta - tum mor - tis in e - xa - mi - ne

sanguine..... *p* E - sto no - bis pæ - gu - sta - tum mor - tis in e -

*poco rit.* *a tempo*

*rit. assai.* mortis in e - xa - mi - ne *a tempo* O Je - su dul - cis

- xa - mi - ne in e - xa - mi - ne O Je - su dul - cis

*rit. assai.* *a tempo* *rit.* *a tempo*

*pp* O Je - su pi - e *mf* O Je - su fi - li Ma - ri - æ. *assai rall.*

*pp* *mf* *assai rall.*

lazioni di gomenolo misto con alcool, oppure inalazioni di bicarbonato o acqua salata.

Il tossire leggermente per togliersi il fastidio della raucedine è un allungare la malattia. Durante questo periodo detto «abbassamento di voce», meno si fanno lavorare le corde vocali, più in fretta si guarisce. Non inghiottire cibi o bevande troppo caldi e respirare il meno possibile aria fredda. A questo scopo, nella stagione fredda, quando ci si trova all'aperto, è necessario avvolgersi il collo in una sciarpa di lana, curando di coprirsi pure il naso e la bocca.

Prima di coricarsi sono da evitarsi le bevande

calde a base di alcool; sono efficaci, invece, quelle a base di zucchero, miele, ecc.

Io consiglierei di prendere alla sera, prima di coricarsi, un leggero purgante a base di bicarbonato. Avere lo stomaco e l'intestino a posto è di grande efficacia per guarire e conservare la voce.

Il vino ed i pranzi succulenti sono nemici acerrimi dell'organo vocale.

Concludo assicurando che la medicina universale che garantisce la salute e che combatte tutti gli abbassamenti di voce è la sobrietà di vita.

(*Continua*)

CAMILLO MILANO

## De gustibus...

di Emanuele Mandelli

... un momento, signori musicisti, coi proverbi! I proverbi (e questo in tema sta al n. 1) sono molto spesso una troppo comoda scappatoia dell'ignoranza, quando non sono parenti prossimi del pregiudizio o, peggio, uno specioso pretesto ad una subdola restrizione mentale. Francamente, noi, del proverbio, preferiamo diffidare, seguendo la via del raziocinio piuttosto che le scorciatoie equivoche offerte con troppa ambigua amabilità.

E... discutiamo pure, invece, di questo «gusto»; ma previa però una radicale pulizia dei suoi sedimenti, anche se talvolta seducenti, attribuiti. Mondato di tutto ciò che in esso vi sa di capriccio, di arbitrio, di autocrazia e di poltroneria mentale, riportiamo il vocabolo, così semplice e ripulito, nella posizione che gli spetta, considerandolo precisamente come un'attività critica che sa giudicare nell'opera d'arte, e, per il caso nostro, nella musica, il brutto e il bello. Riducendo in moneta spicciola, si tratta dunque di sapere fin dove il gusto, individuale o collettivo, sia autorizzato a giudicare, nell'arte musicale, il bello e il brutto o a distinguere e definire il buono e il cattivo.

Il gusto è perfettibile ed è corruttibile; così come può essere buono o cattivo, fine o grossolano, squisito o volgare. Esso è, fra tutte le nostre facoltà psichiche, forse la più varia e la più variabile. Pertanto, nel fare appello al gusto, il giudizio deve essere molto cauto per non arrischiare di riuscire azzardato o falso. Il gusto, perchè possa avere il diritto di dire la sua, deve anzitutto poter disporre di un buon corredo culturale; nel qual caso esso non ha più nulla a che vedere con la semplice intuizione facilona e fallace, ma diventa il severo giudice di se stesso, prima ancora che dell'oggetto del suo giudizio.

Nei rapporti dell'arte musicale, ci si permetta

di arbitrarci ad una classificazione, supponendo di vedere distinti in quattro categorie coloro che in qualche modo si interessano di musica, e cioè: chi se ne invischia, chi se ne immischia, chi se ne fischia, e chi se ne infischia.

Mettiamo subito fuori causa la quarta categoria, presente qui per amore di facezia più che per ragion veduta. E nemmeno perdiamo tempo per quelli della terza, rappresentata dagli orecchianti di dozzina che accettano tutto a occhi chiusi e a bocca spalancata.

Ci soffermiamo invece sulle altre due categorie, raffigurando nella prima coloro che nella musica ci sono dentro, come si suol dire, mani e piedi; mentre vediamo nella seconda lo stuolo di coloro che, infarinati di qualche nozione musicale affastellata pur che sia e, sia pure, non privi magari di un certo talentaccio, credono di poter dettare legge e di sdottorare in alto e in basso senza voler sentire ragione. Che se volessimo immaginare quelli della categoria prima come gli officianti, i servienti e i devoti fedeli nel tempio dell'arte, vi contrapporremmo quelli della seconda come quei cristiani che credono di ascoltare la Santa Messa stando a sgranocchiare noccioline e a chiacchierare sul sagrato, o magari, come i monelli, giocando a dadi su nella cella campanaria.

Con questo non si vuol dire tuttavia che sul sagrato non ci siano anche molte brave persone che si trovano lì perchè sono arrivate alla Messa in ritardo, ma che meriterebbero, per la loro fede, un posto migliore più vicino alla balaustra.

E usciamo di metafora. I maestri e i dilettanti sono le due categorie alle quali l'arte musicale deve il suo perpetuarsi nella storia. Come? anche i dilettanti?! Sissignori, anche i dilettanti, quando questi sono animati da un vero amore per l'arte; di

quell'amore che li intona al fattivo e costante desiderio di migliorare se stessi nei rapporti della tecnica e della formazione estetica non più abbarbicata allo scoglio dei mille pregiudizi vecchi e nuovi; quando la forza di volontà li sa portare a correggere una latente eventuale presuntuosità di fronte a coloro che nell'arte hanno consumata una giovinezza o una vita e che, con il dovere di tenere agitata una sacra fiaccola, hanno pure il diritto di vederla rispettata.

Quasi in ogni pagina della storia della musica ci si imbatte in nomi che raggiunsero la fama passando sopra un primo tracciato del dilettante o dell'autodidatta. Ma si tratta sempre di uomini che hanno saputo credere a chi si doveva prima di credere in se stessi, e che si sono specchiati in alto piuttosto che compiacersi di sè, consumando gli occhi nel rivolo fatale che già costò la vita a più di un Narciso. E non è neppure detto che i professionisti dell'arte siano dei diplomati anche in materia di infallibilità. Ma a maggior ragione però saranno più soggetti all'abbaglio coloro i quali si abbandonano alla sconsiderata fiducia in se stessi. C'è fra i dilettanti troppa gente la quale non bada a spese nel trinciare giudizi, per il solo fatto che sanno eseguire le scale sulla tastiera del pianoforte o un arpeggio sulla pedaliera dell'organo. Brava

gente che sa eseguire anche l'«Ave Maria» dello Schubert (ridotta, ve', ridotta!) e che parlano, poniamo, di Giovanni Sebastiano Bach (l'Emanuele naturalmente non l'han mai sentito nominare!) come di un pedante arcigno, arido, immusonito e glaciale, e che ne parlano senza avere mai saputo dove stia effettivamente di casa. A costoro gli starebbe a penello la terzina dantesca:

*Or tu chi se' che vuoi sedere a scranna  
per giudicar da lungi mille miglia  
con la veduta corta di una spanna?*

Con questo non intendiamo di voler mortificare nessuno per il gusto di mortificare. Solo ci vogliamo anche noi arruolare nella schiera dei combattenti in questa generosa, spontanea e incruenta crociata contro la faciloneria, l'arbitrio e la presunzione di coloro che, gonfiati di pillole della insipiente sapienza smerciata nei barattoli vistosi dei proverbi, compiono opera deleteria (colpevole o colposa) a tutto danno della musica sacra. E, arruolandoci, intendiamo di metterci non solo in prima fila, ma più avanti ancora... Un capitano? un colonnello? il generale, forse?... Macchè!... il tamburino!... È un gusto anche il nostro come un altro.

EMANUELE MANDELLI

## RECENSIONI

ALESSANDRO DE BONIS: *Tredici mottetti*, per coro a tre voci simili bianche o virili. Torino, Libreria Dottrina Cristiana, 1952.

Il rivestire di note musicali testi religiosi che già contengono in sè chiari elementi di bellezza e di fervore spirituale costituisce un'ardua prova, che soltanto i musicisti di categoria elevata giungono a superare con vera dignità artistica. Un compositore mediocre non può, in questi casi, che costruir musiche inferiori al testo e fa opera inutile e dannosa: umilia l'intrinseco valore e significato delle parole e spegne ogni luce di bellezza e di arte. Il M<sup>o</sup> De Bonis, che alla perfetta padronanza dei mezzi tecnici congiunge una sensibilità spirituale ed estetica di rara elevatezza e una fantasia creativa e una facoltà di comunicazione veramente singolari, ha saputo trarre, dalle mistiche e suggestive parole di questi mottetti, tanta forza d'ispirazione da animare e trasfigurare i testi, e da comporre una corona di gemme musicali splendide e suggestive, diverse l'una dall'altra, ma collegate da una unitaria concezione ideale e artistica.

Le composizioni a tre voci simili non lasciano certo al compositore molta libertà di spazio e di movimento, poichè le note musicali sono imprigionate dalla limitata estensione delle voci. Eppure il De Bonis, nonostante questa limitazione, dirò così, connaturale, è riuscito ad ottenere effetti dinamici, fonici, armonici ed espressivi veramente sorprendenti per ricchezza di colore e varietà di atteggiamenti. Le voci si snodano con una spontaneità e con una semplicità (quella semplicità che è sinonimo di sapienza e non di «semplicità») così immediate e così persuasive, da dar l'impressione di un'architettura sonora perfetta, elaborata con arte finissima e con un senso di equilibrio e di organicità estremamente accorto. Il tessuto armonico formato dalle voci è vivace e colorito, non rifugge da modulazioni e da combinazioni personalissime e di «tinta» squisitamente moderna e vale a produrre una moltitudine di effetti originali e suggestivi. Ma soprattutto è l'interpretazione musicale dei testi che dona rilievo e significato a queste composizioni corali. La stretta connessione (direi quasi *collaborazione*) tra parole e musica imprime, a ogni mottetto, una «atmosfera» speciale,

un carattere distintivo. «Quadretti spirituali» oserei chiamare questi mottetti nella loro sostanza musicale: ora dolci e contemplativi, ora ardenti di mistica devozione, ora vibranti di giubilo, ora gravi e solenni, ora pervasi da fresca letizia di tipico sapore agreste e pastorale (mottetto natalizio).

L'alto valore artistico e spirituale di questa raccolta non ingenera, tuttavia, particolari difficoltà di interpretazione e di esecuzione. Tutt'altro! La fluida ed espressiva naturalezza delle parti vocali, che si svolgono su linee melodiche, ritmiche e armoniche limpide e logiche e perciò *cantano* tutte e mai assumono la funzione di riempitivi fonici e decorativi, contribuisce a rendere facili e immediate la preparazione e la messa a punto del complesso corale. Qualunque *Schola cantorum*, anche la più modesta, può eseguire con decorosi effetti questi mottetti. (Le cose belle e semplici si apprendono sempre con facilità e con gioia!).

Aggiungo, a mo' di conclusione, che la raccolta ha ancora un valore pratico di notevole importanza: essa si adatta a qualunque celebrazione religiosa. E potrebbe trovar posto, in luogo delle solite composizioni di circostanza che ben di rado assurgono a vere significazioni d'arte, anche in accademie e in concerti.

ALBERTO SERRA-ZANETTI

Fr. ALIPIO delle S. C.: *XX canti sacri*  
Edizioni Sussidi. Milano. L. 250.

Questi canti sono, in un certo senso, un provvido supplemento della Raccolta A. e C., che a suo tempo ha avuto, ed ha ancora, una notevole divulgazione. E della stessa Raccolta ne conserva lo stile, le caratteristiche mentre soddisfa alle esigenze del nostro buon popolo cristiano. Vi si trovano canti ad una a due e a tre voci,

## Novità

in corso di stampa

### RACCOLTA DI PEZZI PER COMUNIONE

di dodici Autori diversi

Preceduta dalla « *Raccolta di pezzi per benedizione ed elevazione* » questa nuova pubblicazione incontrerà, come e più della prima, il favore del pubblico, cui è destinata, e al quale siamo felici di segnalare.

Uscirà nella seconda metà del mese di maggio, in elegante volume, al prezzo di sole L. 600.

per le diverse festività ricorrenti del Signore, della Madonna e dei Santi.

Lo stile è piano, facile, alieno affatto da ogni astruseria, tradizionalmente fecondo perciò di devozione e raccoglimento. Raccomandabilissima alle scuole di canto di ogni grado e condizione. Rivolgersi all'Autore: Via Vitruvio 41, Milano.

LUIGI LOSS



Fr. ALIPIO delle S. C.: *XXII pezzi originali*, per organo od armonio. Edizioni Sussidi. Milano. L. 400.

Come i *XX canti sacri*, anche questi *XXII pezzi originali* per organo od armonio si presentano in bella, nitida veste editoriale, che fa onore ai bravi Fratelli delle S. C. Il volume è ricco di tutte le forme per il consueto servizio liturgico d'organo nelle nostre Chiese. (Si va dal Preludio, Entrata, Offertorio ecc. al Postludio, Marcia, Finale). Lo stile proprio del bravo Autore, esperto Organista, mentre non consente tendenza veruna verso le forme trascendentali vere e proprie, non si lascia andare neppure a delle forme semplicistiche o piatte.

Raccolta ottima per gli organisti desiderosi di novità.

Rivolgersi all'Autore; Via Vitruvio 41, Milano.

LUIGI LOSS



L. Loss: *Alleluia e versetto alleluatico*, a 4 e a 8 voci miste. Edizione Musica Sacra. Milano.

L'autore Salesiano Don Loss, già noto per alcune Messe, mottetti, cantate e composizioni sacre per organo e orchestra, alcune delle quali eseguite con successo al Conservatorio Musicale Milanese, ha testè pubblicato, in elegante edizione della Casa Editrice « Musica Sacra » di Milano, un mottetto a 4 e a 8 voci miste, su temi gregoriani del Graduale « In festo S. Johannis Bosco ».

Il pezzo s'inizia con un alleluia brioso, in imitazione limpida, di effetto sicuro polifonico, seguito dal versetto alleluatico trattato magistralmente.

I temi gregoriani, mantenuti fedeli, con stesura diatonica e ieratica, imprimono subito al primo pezzo, a 4 voc. m., un carattere serio, deciso, classico.

Il secondo alleluia, a 8 v. m., ha un attacco omofono ben ritmato, a dialogo fra i due complessi corali, con frasi simmetriche e vivaci, assumendo fin dall'inizio un vigore crescente ed espressivo, tale da produrre un insieme imponente, di esaltazione solenne, contenuta nel tempo dai temi liturgici, di per sé severi e ortodossi, ben condotti e sviluppati.

Naturalmente il pezzo esige una massa sicura e imponente, pur non essendo irto di difficoltà: è per le grandi *Scholae* dei Seminari e delle Basiliche o per gl'Istituti Maschili a grande raggio e potenza.

Il connubio tra testo e musica è perfetto; il contenuto corale polifonico esultante e innodico. È una composizione questa di eccezione, che fa onore all'Autore e alla tradizione artistica Salesiana.

Fr. ALBERTINO BERRUTI  
delle Scuole Cristiane



BELLONE VIRGILIO: *Novi concentus seu cantus sacri tribus vocibus aequalibus*. Società Editrice Internazionale, Torino.

Premetto che si tratta di mottetti egualmente indicati per voci femminili e voci maschili.

Circostanze varie e differenti mi hanno dato occasione di insegnare e dirigere buon numero di essi ancora manoscritti e riuniti ora nell'edizione che presento ai maestri desiderosi di musica d'effetto.

È intuitivo che, composti in momenti diversi, siano anche diverse le singole

caratteristiche musicali di questi canti; alcuni lineari, altri elaborati; ma sempre, in ciascuno, ho trovato lo spunto melodico e l'andamento armonico per ottenere facilmente l'efficacia di sentita espressività; a cominciare dal primo di essi (cronologicamente) *Deus charitas est*, stampato poi in « *Voci Bianche* » nel 1946, sino a quelli eseguiti ultimamente per la canonizzazione di Santa Domenica Mazzarello: *Audi filia* e *Cantemus et jubilemus*.

Grazie al cielo recensisco sovente partiture con pregi di indovinata musicalità, ma avverto sempre che occorre la capa-

« ... tanto gli articoli del testo, come i vari brani musicali di *VOCI BIANCHE*, sono composti con competenza, ed hanno carattere di praticità e di facilità.

Il periodico quindi risponde su vasta scala alle più comuni esigenze e possibilità delle nostre "scholae cantorum" ... »

M<sup>o</sup> G. Boni  
Direttore Cappella musicale di  
S. Michele - Fermo

cità dell'interprete a intuirli, a lumeggiarli, a renderne la grazia. Non solo ogni autore per la propria musica — fosse pure un canto breve — ma anche ogni uditore di buon gusto rimarrebbe disilluso e scontento se l'esecuzione fosse manchevole. Nel caso specifico di questi mottetti esorto a seguire fedelmente le numerose *nuances* indicate sulla partitura e l'effetto sarà pienamente raggiunto.

E. SCARZANELLA



A. TOSTO DE CARO: *Per una fanciulla uccisa*. Poemetto lirico per Soprano o Tenore con Pianoforte. Presso l'Autore: Città di Vita, Piazza S. Croce 16, Firenze.

Il Tosto de Caro è già noto ai lettori di « *Voci Bianche* » per recensioni di altri suoi lavori. In questo poemetto lirico dalla impostazione moderna, caratteristica dell'Autore, si rileva emozione lirica e sensibilità artistica, qua e là un po' ritenute per stare alla forma musicale che l'Autore si è imposto. Tale impostazione rende anche la composizione un po' impersonale, perchè rievoca alla mente dell'ascoltatore atteggiamenti ed espressioni di altri autori moderni. Ad ogni modo è una composizione di nobile fattura, adatta più per concerti che per le esecuzioni di collegi e ciò, sia per l'elevatezza della forma, sia per difficoltà di esecuzione.

MICHELE PESSIONE

# DODICI MILIONI DI FOTOGRAMMI

su trecento chilometri di pellicola

Il significato di queste cifre che riassumono la produzione di pochi anni di lavoro, è profondo. Dice da sè come le Filmine Don Bosco abbiano incontrato dovunque il favore del pubblico e la piena soddisfazione delle persone interessate al loro impiego.

La spiegazione di questo fatto è semplice:

- ★ Una coscienziosa preparazione redazionale
- ★ Originalità e competenza didattica
- ★ Generosità editoriali senza pari
- ★ La più moderna attrezzatura dei laboratori

sono i segreti che rendono le Filmine Don Bosco le  
**MIGLIORI E LE PREFERITE DA TUTTI**

## *Le Riviste più utili agli Educatori*

PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

### **Catechèsi Scuole Medie**

Mensile. Abbonamento annuo L. 300

### **Catechèsi Parrocchie e Oratori**

Mensile. Abbonamento annuo L. 300

RIVISTE DELLO SPETTACOLO EDUCATIVO

### **Teatro dei Giovani**

Mensile. Abbonamento annuo L. 800

### **Teatro delle Giovani**

Bimestrale. Abbonamento annuo L. 700

RIVISTA DI MUSICA SACRA E RICREATIVA

### **Voci Bianche**

Bimestrale. Abbonamento annuo L. 800

*Queste riviste — in rubrica speciale PICCOLO SCHERMO — vi aggiorneranno mensilmente sulle NOVITÀ delle Filmine Don Bosco*

**EDIZIONI L. D. C. - VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO**

Direttore respon.: Sac. Umberto Bastasi - Registrato al N. 392 del Tribunale Civile di Torino, in data 14-2-1949 - Scuola Tipografica Salesiana - Torino 1952  
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO QUARTO

*elle·di·ci*